

Il dibattito sulle posizioni del nostro Partito

# Deformazioni e gara di parole

Abbiamo detto, e ripetiamo, che il pare interessante e utile l'ampia discussione con linea politica del PCI che si è aperta dopo la pubblicazione degli articoli di Enrico Berlinguer in cui egli denunciava la tragedia cileniana e dopo il dibattito del nostro Comitato centrale. Ribadisco ugualmente, però, che la discussione, per essere tale, deve essere oggettiva, deve fondarsi, cioè, su quello che è stato realmente affermato non già su allusioni o deformazioni del vero. Vi è un maltezzo da cui ogni persona democratica dovrebbe liberarsi. Esso è quello che contro i comunisti si possa dire qualunque cosa e si possa liberamente esercitare la più srenata invenzione essendone la certezza che, data la loro natura, i comunisti anticomunisti esistenti in un Paese come il nostro, ogni fantascienza della contro non troverà adeguata ospitalità, partire dai settori della estrema destra per finire ai gruppi che si definiscono di "estrema sinistra". Questa maltezzo non si disciupa per interesse ristretto di partito ma, assai più in generale, perché ostacola lo sviluppo di un clima di dibattito civile fecondo per il futuro sviluppo della democrazia.

Paradosso

L'interista sostiene anche che «l'atteggiamento positivo di quel che è avvenuto nella DC non può essere che la relazione al Comitato centrale comunista sarebbe legata «più alla posizione diplomatica che non al comportamento della DC stessa e di Fanfani». Ma la verità è che il Chiaromonte al C.C. comunista non ha fatto espresso un giudizio positivo di tutto quello che è avvenuto nella DC dopo il congresso, ma ha annolato contemporaneamente allo sfioro per l'unità del partito democristiano — la insulfinza, a giudizio dei comunisti, dell'attività fine a se stesso e la mancanza di una chiara definizione di linea politica.

Più in generale, la relazione al Comitato centrale ha riproposto il tema di una lotta di linea, e di una linea unitaria per consolidare gli inizi di una inversione di tendenza che non appaiono affatto scontati, e positivi, e dare soluzione, almeno ai più gravi problemi che sono oggi aperti. E' perciò che consideriamo una battuta certamente non infondata, ma che si suppone possa fare un grande effetto terrorizzante.

Una intervista

E' per ciò che ci sono parse assai singolari le affermazioni contenute in una intervista rilasciata a un settimanale dal compagno Mancini del PSI, affermazioni che si fondano, con ogni evidenza, su una frettolosa lettura delle posizioni nostre e che, nella misura in cui formano in modo palese, in quella intervista si sostiene, infatti, che «il successo politico del ragionamento sul piano di Berlinguer nei suoi articoli è che la democrazia nel nostro Paese per essere certa, stabile, deve poggiare su un accordo organico di cui non si conoscono i termini tra DC e PCI. Il che mette in discussione anche la funzione e il ruolo degli altri partiti e, in lo stesso partito socialista».

Ora, questa affermazione è perfettamente contraria al vero. Nell'articolo di Berlinguer, così come nei documenti del nostro XI Congresso, non si parla affatto di un accordo tra democristiani e comunisti, ma di uno sforzo per tendere a un accordo tra le tre grandi componenti del movimento popolare italiano, una delle quali è quella socialista. In più, è sempre stato sottolineato che, nella misura in cui il dialogo è stato avviato, la funzione e il ruolo dei partiti democratici minori. Ciò nasce dalla constatazione del fatto che le esperienze e le tentate in Italia o hanno portato a quasi gravi (come fu per il centro-destra prima e per il centro-destra ultimamente) o non sono riuscite ad affrontare i grandi e irrisolti mali del Paese (così come è accaduto nel decennio del centro-sinistra).

Ritorno all'esperienza attuale la posizione dei comunisti è nota: essi ne sottolineano le novità, ma, contemporaneamente, ne valutano l'adeguatezza rispetto ai problemi del Paese. Di qui la proposta, che è del XIII Congresso e che Berlinguer ha vivamente rimarcato alla luce dei fatti cileni, di uno sforzo in direzione dell'incontro tra le

Ammissa la gravità della situazione, non è stata presa nessuna decisione immediata

# Vivi contrasti nella direzione dc sulla gestione del partito a Napoli

Costituita una «commissione promozionale» con l'astensione di Donat Cattin - Il Consiglio dei ministri convocato per martedì - L'affività in vista del CC socialista - Un discorso del vice-segretario dc Marcora

La Direzione democristiana ha discusso ieri su due questioni che costituiscono per il partito altrettante foci di contrasto e di difficoltà: la situazione dell'agricoltura italiana e il «caso» della DC napoletana. Sul primo tema ha parlato l'ex ministro Natale sul secondo hanno riferito Donat Cattin e Arnaldo (per quanto riguarda gli aspetti dell'attività governativa nei confronti del capoluogo campano) e Gaspari e Bartolomeo, che hanno trattato le questioni organizzative e politiche del «nodo» napoletano. Come si è concluso, le due questioni sono state discusse, ma non è stata presa nessuna decisione. Tutto è stato rinviato a una commissione di partito che il comunicato conclusivo della Direzione dc chiama «con ironia involontaria» una «commissione promozionale». Critiche e riserve sono state espresse da Antonio Gava, rappresentante del clan che da tempo rappresenta a Napoli l'espressione principale del potere dc, e ha detto di non essere insoddisfatto del dibattito.

Il comunicato conclusivo afferma che la Direzione dc «ha preso atto dell'opera svolta dal partito nella città di Napoli, ma che essa non può essere chiamata a una crisi napoletana», e che ha avuto un'espressione drammatica in occasione dell'infelice ammissa di Gaspari, che ha accelerato le procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche e delle attività già finanziate. Presidente della ammissa è stato nominato per Napoli è stato nominato l'on. Sedati, un vecchio notabile.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per martedì. Anche in questa sede si parlerà di Napoli, in relazione alle conseguenze del coera.

La riflessione sulle questioni di prospettiva riguarda, all'interno della DC, anche le singole componenti del partito. Parlando a una riunione di dirigenti basisti, il segretario dc, il vice-segretario democristiano da qualche mese, ha affrontato alcuni dei temi che sono stati al centro del dibattito al Comitato centrale del DC. Egli ha detto che le conclusioni del CC comunista «contengono taluni elementi di novità che a nessuna forza politica possono sfuggire».

Il decreto del governo per l'Università è stato approvato in legge ieri dal Senato, al termine di una seduta faticosa, con il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente. Per motivi opposti hanno votato contro i missini, mentre i liberali si sono astenuti.

La vicenda di questo decreto — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — è persa a noi abbastanza deludente, non tanto per il fatto che il decreto non ha portato a poche questioni, dato che noi stessi già da molti mesi avevamo presentato alcuni provvedimenti per misure urgenti per l'Università, ma per metodi adottati dal governo che non ha consentito un dialogo costruttivo.

Tuttavia i comunisti hanno cercato di portare un contributo positivo per stabilire alcuni punti fermi e sicuri. Se riconosciamo — ha affermato

Il. Quasi tutti hanno tenuto, o terranno, riunioni separate. Ieri il segretario del Partito, De Martino, si è incontrato con il ministro Bertoldi e con l'on. Marcora, cioè con i capi della corrente che ha registrato positivamente le convergenze verificatesi dopo il Congresso di Genova con la segreteria del Partito. Nei giorni scorsi Bertoldi e Marcora avevano inviato a De Martino una lettera per precisare gli orientamenti del loro gruppo.

«Il nostro auspicio è un incontro Manca dopo l'incontro con il segretario del PSI — che è sulla base di un serrato confronto politico nel CC si trovi l'unanimità; ma se ciò non dovesse essere possibile, sarà necessario verificare l'eventualità di formare una maggioranza politica, senza che però di essa facciano parte componenti considerate solo aggregate o aggiuntive».

L'on. Signorile, della sinistra lombardiana, ha detto che la sua corrente porrà al CC tre problemi: 1) la necessità di avviare una fase nell'attività governativa in grado di recuperare una consistenza politica e di comportamenti avanzati sui temi della politica economica e della politica democratica; 2) la «risposta» alla strategia proposta dal PCI; 3) lo stato del Partito.

Il gruppo comunista ha votato scheda bianca.

Il compagno Perna ribadisce al Senato l'opposizione comunista

# Università: approvato il decreto Insoluti i veri problemi urgenti

Respinti gli emendamenti presentati dal PCI - Si è rifiutato il ricorso ad una legge ordinaria che avrebbe consentito un confronto per l'avvio di una riforma - La battaglia continuerà alla Camera - Il mercanteggiamento tra i partiti della maggioranza - Presto altri tre nuovi provvedimenti

Il decreto del governo per l'Università è stato approvato in legge ieri dal Senato, al termine di una seduta faticosa, con il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente. Per motivi opposti hanno votato contro i missini, mentre i liberali si sono astenuti.

La vicenda di questo decreto — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — è persa a noi abbastanza deludente, non tanto per il fatto che il decreto non ha portato a poche questioni, dato che noi stessi già da molti mesi avevamo presentato alcuni provvedimenti per misure urgenti per l'Università, ma per metodi adottati dal governo che non ha consentito un dialogo costruttivo.

Tuttavia i comunisti hanno cercato di portare un contributo positivo per stabilire alcuni punti fermi e sicuri. Se riconosciamo — ha affermato

Il decreto del governo per l'Università è stato approvato in legge ieri dal Senato, al termine di una seduta faticosa, con il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente. Per motivi opposti hanno votato contro i missini, mentre i liberali si sono astenuti.

La vicenda di questo decreto — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — è persa a noi abbastanza deludente, non tanto per il fatto che il decreto non ha portato a poche questioni, dato che noi stessi già da molti mesi avevamo presentato alcuni provvedimenti per misure urgenti per l'Università, ma per metodi adottati dal governo che non ha consentito un dialogo costruttivo.

Tuttavia i comunisti hanno cercato di portare un contributo positivo per stabilire alcuni punti fermi e sicuri. Se riconosciamo — ha affermato

La grande manifestazione unitaria di ieri

# Messina: un monito ai fascisti dalle forze democratiche

Una ferma risposta agli autori del vile attentato alla Federazione comunista - Il processo contro sei squadristi

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 26. E' stata una dimostrazione di grande compattezza e di sensibilità democratica la manifestazione di stasera che ha visto unite ancora una volta le forze antifasciste messinesi. A quattro giorni dal vile attentato alla Federazione comunista, la città ha rinnovato il suo impegno nella difesa della libertà.

Già nel corso della giornata i lavoratori delle fabbriche e degli uffici avevano effettuato scioperi di protesta aderendo all'appello lanciato dalla Federazione sindacale della CGIL, CISL, UIL. Compattata è stata l'astensione dal lavoro nella fascia industriale, mentre hanno incrociato le braccia i lavoratori della Pirelli di Villafranca attualmente impegnati nella loro vertenza sindacale.

Il vasto fronte delle forze democratiche che ha dato vita alla manifestazione di stasera (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, sindacati) è l'ennesima dimostrazione che a Messina non possono trovare cittadinanza i nuovi fascisti, con gesti disperati e delinquenziali, tentano di sbar-

ciare la strada ai lavoratori e alle forze che si ritrovano unite nella lotta per la difesa delle istituzioni democratiche.

Anora stamane, sempre più scopertamente, hanno infatti lanciato un gravissimo attacco ai magistrati che giudicano in tribunale i sei squadristi che nel maggio di due anni fa aggredirono un gruppo di compagni, tra cui molte donne, dinanzi al Liceo scientifico, non risparmiando neppure la compagna monovole Giuglietta Arlan Levi. I fascisti del MSI hanno infatti diffuso due volantini, dal tono provocatorio, che ha tutto il senso di una confessione, nei quali, citando con nome e cognome i giudici della prima sezione del Tribunale, dichiarano di accettare la sfida che il «sistema» avrebbe lanciato contro la «gioventù nazionale» che «subisce il prezzo del suo coraggio». I fascisti, nella loro disperata farnetazione, si spingono però ad alcune dichiarazioni rivelatrici. Parlano ad esempio di un certo numero di «fascisti» che, come il giovane che avrebbe subito violenza da parte dei comunisti. In occasione dei fatti dello Scientifico. Ma il necessario è che i nuovi fascisti che si trovano già sotto accusa a Roma in quel giudizio dove è coinvolta l'organizzazione di destra «Ordine Nuovo» non trovino scampo, con gesti disperati e delinquenziali, tentano di sbar-

mostrare la corda di fronte alle precise accuse dei compagni aggrediti, che hanno riconosciuto i teppisti, e alle prove testimoniali di testi «a favore» che si sono mostrati alquanto incoerenti nel tentativo di tendere una mano di aiuto ai loro camerati.

Archiviata all'unanimità la richiesta di reintrodurre la pena di morte

La Commissione giustizia del Senato ha oggi deciso, all'unanimità, di archiviare la petizione presentata circa due anni fa dal signor Cosimo Antonio Carminio Testa, residente a Milano, il quale chiedeva la reintroduzione della pena di morte nel nostro ordinamento. Il signor Testa, il quale si definisce presidente di una sezione «movimento revisionista popolare», chiedeva con la sua petizione di modificare il IV comma dell'art. 27 della Costituzione il quale esclude la pena di morte dall'ordinamento giudiziario italiano.

Il compagno Perna ribadisce al Senato l'opposizione comunista

# Università: approvato il decreto Insoluti i veri problemi urgenti

Respinti gli emendamenti presentati dal PCI - Si è rifiutato il ricorso ad una legge ordinaria che avrebbe consentito un confronto per l'avvio di una riforma - La battaglia continuerà alla Camera - Il mercanteggiamento tra i partiti della maggioranza - Presto altri tre nuovi provvedimenti

Il decreto del governo per l'Università è stato approvato in legge ieri dal Senato, al termine di una seduta faticosa, con il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente. Per motivi opposti hanno votato contro i missini, mentre i liberali si sono astenuti.

La vicenda di questo decreto — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — è persa a noi abbastanza deludente, non tanto per il fatto che il decreto non ha portato a poche questioni, dato che noi stessi già da molti mesi avevamo presentato alcuni provvedimenti per misure urgenti per l'Università, ma per metodi adottati dal governo che non ha consentito un dialogo costruttivo.

Tuttavia i comunisti hanno cercato di portare un contributo positivo per stabilire alcuni punti fermi e sicuri. Se riconosciamo — ha affermato

Il decreto del governo per l'Università è stato approvato in legge ieri dal Senato, al termine di una seduta faticosa, con il voto favorevole dei gruppi di centro sinistra; hanno votato contro i gruppi comunista e della sinistra indipendente. Per motivi opposti hanno votato contro i missini, mentre i liberali si sono astenuti.

La vicenda di questo decreto — ha detto il compagno Perna nella dichiarazione di voto per il gruppo comunista — è persa a noi abbastanza deludente, non tanto per il fatto che il decreto non ha portato a poche questioni, dato che noi stessi già da molti mesi avevamo presentato alcuni provvedimenti per misure urgenti per l'Università, ma per metodi adottati dal governo che non ha consentito un dialogo costruttivo.

Tuttavia i comunisti hanno cercato di portare un contributo positivo per stabilire alcuni punti fermi e sicuri. Se riconosciamo — ha affermato

chiesto per tutti gli organi di amministrazione un allargamento delle rappresentanze di tutte le componenti del corpo docente e degli studenti e, limitatamente al consiglio di amministrazione, la presenza anche dei sindacati. Inoltre erano state chieste misure per garantire all'interno delle università l'esercizio di una democrazia organizzata per quanto riguarda la presenza degli studenti, come il diritto di assemblea, anche aperta, e di voto deliberativo su tutte le questioni che li riguardano direttamente.

CO. F.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa, con immutato dolore, i familiari ricordano

**GIOVANNI SPAMPINATO**

Ragusa 27 ottobre 1973

**prima**  
comunicazione

«prima» esce il 15 di ogni mese, nelle edicole delle FF.SS. e nelle edicole del centro delle principali città del Nord e del Centro Italia

«prima» - numero di ottobre in edicola

La verità sulla più clamorosa operazione pubblicitaria

**Fotocopia del contratto SIPRA - Rusconi**

Del contratto tra la SIPRA, l'Ente di Stato che amministra la pubblicità televisiva e radiofonica, e Edilio Rusconi si è parlato molto. Ma quali sono i termini reali di questo contratto? Qual è stato il «minimo garantito» concesso dalla SIPRA alla Rusconi, a proposito del quale si è parlato di una operazione politica piuttosto che di una operazione pubblicitaria?

Fino a che punto, insomma, si è spinta la inspiegabile compiacenza di questo discorso Ente di Stato?

Pubblichiamo — per la prima volta e in esclusiva — le fotocopie del contratto SIPRA-Rusconi: in quattro anni, dal primo giugno del 1971 al 30 giugno 1975 Edilio Rusconi riceverà dalla SIPRA 28 miliardi di lire di pubblicità per le sue testate.

E' possibile davvero la riforma delle società per azioni? Gli incroci di partecipazione nei consigli di amministrazione di 50 grandi società italiane illustrate da due tabelle significative: è una tela di ragno inestricabile nella quale rischia di rimanere intrappolata qualsiasi iniziativa governativa.

Come la TV, in maniera «democratica» è riuscita a ridurre al silenzio l'intervista che il regista Roberto Rossellini aveva fatto ad Allende.

**Editrice NUOVA SOCIETA' - Milano**